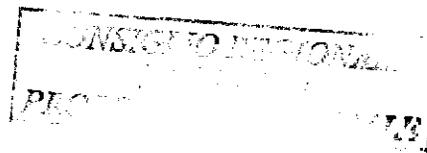




CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Servizio Giuridico Istituzionale
Area Lavori Assemblea
Il Dirigente



10026 13.09.13 10:08

Presidente della VII
Commissione consiliare permanente

S E D E

Oggetto: Proposta di legge regionale n. 66 del 13 settembre 2013 concernente:

***“Riconoscimento della cefalea primaria
cronica come malattia sociale”***

Si trasmette copia della proposta di legge regionale indicata in oggetto,
assegnata alla VII Commissione consiliare competente per materia ai sensi
dell'articolo 55 del Regolamento del Consiglio regionale.

(Dott. Giovanni Biagioni)

class. 2.5

rc/at



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Proposta di legge

n. 66 del 13 settembre 2013

Di iniziativa del Consigliere:

Fabrizio Santori

Oggetto:

***Riconoscimento della cefalea
primaria cronica come malattia sociale***

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE

SANTORI



PROPOSTA DI LEGGE
Dichiara formalmente ricevibile
Assegnata alla Commissione
VII
Roma 12.09.13
D'ordine del Presidente
Il Direttore del Servizio
Giuridico, Istituzionale
(Avv. Costantino Vespasiano)

Oggetto:

“Riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale”

Fabrizio Santori

Relazione

Con il termine cefalea sono spesso accomunati il "normale mal di testa" fino alla "cefalea a grappolo". Con la presente proposta di legge viene presa in considerazione la "cefalea primaria cronica", caratterizzata da continuità nel tempo e dal fatto che non si individuano cause manifeste.

La cefalea nelle sue forme primarie (emicrania, cefalea tensiva, cefalea a grappolo) colpisce circa il 12 per cento degli individui. L'Istat con l'indagine "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari", riferita all'anno 2005, effettuata su un campione complessivo di 60 mila famiglie, ha rilevato che tra le malattie croniche più diffuse tra la popolazione è stata indicata anche la cefalea che interessava il 10,5% della popolazione maschile rispetto al 4,7% rilevato nella popolazione femminile.

I dati Istat sulla diffusione della cronicità per classi di età, smontano un luogo comune che individua la cronicità come un problema della terza età. Per quasi tutte le patologie croniche si osserva un incremento all'avanzare dell'età. Fanno eccezione alcune patologie, tra cui la cefalea o emicrania ricorrente, che si manifesta prevalentemente nel periodo più produttivo della vita dei soggetti.

A differenza di quanto si possa immaginare, i comuni mal di testa comportano costi ingenti economici e sociali. La cefalea cronica in particolare è una malattia invalidante in grado di limitare e/o compromettere severamente la capacità di far fronte ai propri impegni di famiglia e sul lavoro. In genere si tende a dividere i costi in diretti ed indiretti.

In questo caso, i primi riguardano tutte le spese relative alla diagnosi e al trattamento (visite ambulatoriali, ricoveri in ospedale, indagini diagnostiche, ecc.), mentre i secondi sono riferiti all'incidenza delle assenze sul lavoro (ore di lavoro) e alla ridotta produttività sul posto di lavoro (minor attenzione, ridotta concentrazione, ecc.). In particolare, il dolore cefalalgico ha ricadute private e sociali che normalmente sono sottovalutate o addirittura sconosciute, tuttavia non impedisce al malato cefalalgico una vita sufficientemente normale, grazie ad un profilo caratteriale che gli viene riconosciuto da diversi studi in materia, tendenzialmente legato al fare ed all'essere ben inserito nel lavoro.

In tal modo, però, le conseguenze psicologiche e fisiche nella gestione della malattia sono di fatto relegate all'ambito del privato, peggiorando spesso il decorso del disturbo ed il rapporto che il malato intrattiene con l'ambiente esterno.

Inoltre secondo i risultati di studi condotti nel Nord America e in Europa, le continue limitazioni sociali e lavorative incidono negativamente anche sulla personalità e sull'umore del paziente che avverte una ridotta qualità della vita. Esistono pochi studi italiani relativi al calcolo dei costi economici della cefalea. Ciò cui si può fare riferimento deriva soprattutto da indagini compiute negli Stati Uniti, Inghilterra, Canada e Olanda.

Da due studi pubblicati nel 1998 sulle riviste *Neurology* e *Cephalagia*, è risultato che nelle farmacie italiane nel corso dell'anno precedente erano stati venduti 12 milioni di farmaci su prescrizione "per cefalea", con una spesa complessiva di circa 113 miliardi delle vecchie lire. A questa cifra si sarebbe dovuto aggiungere il costo per l'acquisto di farmaci da banco, di più difficile quantificazione. A livello europeo viene stimato che durante l'ultimo anno circa 50 milioni di cittadini europei abbiano sofferto di cefalea o emicrania, con un costo stimato di circa 20 miliardi di euro in tutta Europa.



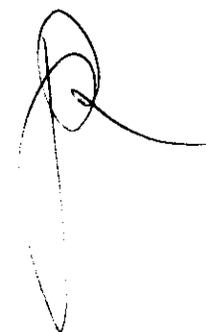
La normativa risulta carente. Le istituzioni preposte alla tutela medico sanitaria di questa patologia, pur essendo da tempo avvertite di tale complessità, hanno manifestato fino ad oggi un'attenzione scarsa ed una volontà di porre mano al problema, che ha trovato pochi apprezzabili esempi.

Nonostante la Legge approvata dal Consiglio Regionale della Regione Veneto, che dispone il riconoscimento della Cefalea Primaria Cronica come Malattia Sociale, che costituisce un precedente importante nell'assunzione di responsabilità decisionali da parte dello Stato, tali da favorire una maggiore attenzione alle conseguenze sociali generate da questa malattia, solamente la Regione Lombardia, considerato che nelle tabelle ministeriali per la valutazione dell'invalidità civile non esistevano riferimenti utilizzabili, neppure in via analogica, per le cefalee, ha emanato la circolare 14 dicembre 2006, n. 30, che detta indicazioni operative per la valutazione delle cefalee nell'ambito dell'invalidità civile.

La Regione Lombardia e successivamente la Valle d'Aosta, unici casi nel Paese, hanno dato alle Commissioni preposte al riconoscimento dell'invalidità civile indicazioni operative anche per la valutazione delle cefalee.

La cefalea non è inserita nell'elenco nosologico delle malattie e tale anomalia è evidente se si considera che, data la vastità del problema, esistono in tutta Italia e nel Lazio, numerosi centri per la diagnosi e la cura della cefalea. Questa patologia rappresenta una malattia di ampia rilevanza sociale e rende necessario arrivare a riconoscere la cefalea primaria cronica come malattia sociale.

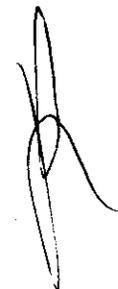
La presente proposta di legge è composta da un solo articolo che riconosce la cefalea primaria cronica come malattia sociale.

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'R' followed by a horizontal line extending to the right.

Art. 1
Finalità

1. La cefalea primaria cronica, diagnosticata ai sensi di legge da almeno un anno con caratteri invalidanti, è riconosciuta, nelle seguenti forme, come malattia sociale:
 - a. Eemicrania cronica;
 - b. Cefalea cronica quotidiana con o senza uso eccessivo di analgesici;
 - c. Cefalea a grappolo cronica;
 - d. Hemicrania parossistica cronica;
 - e. Sunct;
 - f. Hemicrania continua.

2. Il Ministro della salute provvede, con proprio decreto, in conformità con quanto disposto dal comma 1, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, a modificare il decreto del Ministro della sanità 20 dicembre 1961, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 73 del 20 marzo 1962.

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long tail, positioned on the right side of the page.